

STAGIONE LIRICA E DI BALLETO 2018

Tra Oriente e Occidente

note di regia a cura di Aldo Tarabella

Dalla prima lettura in regia, ho avuto l'impressione, con mia grande sorpresa, di trovarmi di fronte ad un piccolo masso di pietra, una sorta di cubo difficilissimo da scalfire nonostante i primi tentativi di trovare almeno un forellino. Sembrava come se fosse una pietra/storia già scritta su cui tutto è già stato detto e fatto e niente di più avrei potuto dire. Insomma come fare per raggiungere il cuore ed i pensieri di Cio-Cio-San, per raccontare degnamente al pubblico la sua storia? Avevo almeno una certezza; io amavo Cio-Cio-San, la sua fedele Suzuki e le giovani serve di casa, una storia di donne. Confesso che sono poi ricorso alla mia personale ecletticità, in quanto compositore e regista d'opera, nell'approfondimento tanto utile per individuare la chiave di lettura che, almeno per me, stava in quel finissimo gioco oso dire straordinario, che Puccini ha fatto in partitura, nel giocare continuamente tra temi e scale a carattere orientale e occidentale, in una ricerca di creare una alternanza continua tra le due culture. Sono ripartito, pensando all'aspetto visivo, da una certezza: l'allestimento di scene e costumi del centenario, con cui il Teatro del Giglio di Lucca, casa teatrale di Giacomo Puccini, nel 2004 festeggiò l'evento. Si tratta di una ricostruzione fedele di una casa giapponese dell'inizio del '900, inserendo così il personaggio femminile nel suo *habitat* naturale. Il continuo alternarsi tra est e ovest ci ha permesso di andare ad una prima contaminazione di costume che già è fortemente presente nel primo atto. Siamo in una zona franca del Giappone organizzata per attirare i giovani ufficiali americani e far vivere loro, con estrema leggerezza, un matrimonio, da cui potersi dividere una volta al mese. Siamo come in uno *show* e niente è lasciato al caso; il mediatore Goro assicura una bella casa, balletti, coreografie, ricevimento e corteo di nozze con finti parenti, tutto per stupire F. B. Pinkerton e con una Cio-Cio-San inconsapevole e ingenua. Da sottolineare l'unica nota stonata in questo primo atto, quando la situazione scappa di mano a Goro ed ovvero quando la giovane ragazza dichiara di essere salita al convento cambiando la religione. Possiamo pensare che dalla commedia siamo passati, in questo momento, alla commedia-tragedia, Cio-Cio-San crede a questo matrimonio e crede di potersi allontanare dalla sua famiglia e da una vita da *gheisha* per cercare un mondo migliore. Niente di tutto questo, Cio-Cio-San nasce giapponese e morirà giapponese.

Il secondo atto apre sulla goffa preghiera di Suzuki verso gli Dei giapponesi e la certezza di Cio-Cio-San verso la sua nuova religione sicuramente meno lenta e più certa. Il suo ritardo, nell'effetto, dipende semplicemente perché il Dio americano non sa ancora l'indirizzo della povera giovane. L'offerta della pipa al console, le sigarette americane, un arredamento improbabile all'occidentale, ci portano inevitabilmente verso una Cio-Cio-San convinta cittadina americana. Non scordiamoci che la sua ostinazione a rimanere ben oltre in quella casa, interrompe per troppo tempo gli affari di quella sciagurata organizzazione che produceva *gheishe* per un turismo unicamente a sfondo di sfruttamento sessuale. In questo atto "Un bel di vedremo" risulta essere un canto alla speranza per un futuro migliore, ma non solo per la giovane ragazza, ma anche per Suzuki e le serve di casa destinate a trasformarsi a breve in *gheishe*.

Il terzo atto, dopo il risveglio degli uccellini, con relativi richiami, la musica in tonalità in maggiore quasi per incoraggiare Cio-Cio-San che affronta il giorno più bello: il ritorno di Pinkerton. Ma non sarà così. Siamo nella tragedia tra oriente e occidente. L'ultima considerazione che mi ha convinto a non rinchiudermi in una soffocante lettura terribilmente formale, quando la musica vibra e canta è la visione letteraria e musicale che il maestro Puccini, insieme a Illica e Giacosa, poteva avere



TEATRO LIRICO DI CAGLIARI
F O N D A Z I O N E

all'inizio del '900 verso un oriente nel rimanere comunque sempre opera di un compositore occidentale. Mi sia permesso infine un sentito ringraziamento a tutti gli artisti e alle maestranze che, con profonda professionalità e grande passione, mi hanno accompagnato in queste indimenticabili settimane di prove.